

BLAYBACK™



1000000

111

1111

LETTORE CD/SACD PLAYBACK DESIGNS MPS-5

DOVE OSANO LE AQUILE

di Andrea Della Sala

Torniamo molto volentieri, volentierissimo, a parlare di questo super lettore digitale.

E ci torniamo perché rispetto alla prova svolta qualche tempo fa su questa stessa rivista la disponibilità di files ad altissima risoluzione sono molto aumentate e vogliamo sapere dove si collochi lo stato dell'arte.

Per cui ne tratteremo essenzialmente come convertitore, anche se pure come lettore tout court offre prestazioni definitive.

Playback Design è il marchio del progettista Andreas Koch, ex di molte altisonanti realtà nel mondo audio (fra cui Studer Revox, Dolby, Emm Labs, Sony...).

Fu proprio Koch, alla fine degli anni novanta, a sviluppare per Sony la prima macchina DSD professionale, conosciuta come Sonoma.

Quando si parla quindi di DSD bisogna avere chiaro che Koch ha... delle responsabilità! E togliersi il cappello.

Ma che cos'è il DSD?

Beh, in parole povere, poverissime, è il segnale digitale più simile a quello analogico che si sia riusciti ad elaborare negli ultimi trent'anni.

La sua capacità di conservare all'uscita la forma d'onda del segnale audio in ingresso è leggendaria. A suo tempo non avevo avuto la possibilità di ascoltarlo per tutto il tempo che avrei voluto e, soprattutto, non avevo file di qualità paragonabile a quelli cui ho potuto attingere in questa occasione.

Ho così passato un paio di mesi in compagnia di questa macchina che, sull'alta definizione quanto meno, ridefinisce lo standard odierno.

ASCOLTO

Dopo un periodo di rodaggio francamente imbarazzante, si parla di cinquecento ore raccomandate (comunque meno di quelle che chiede un qualsiasi Audio Research a valvole...), ho introdotto il Playback Designs MPS-5 in un paio di catene casalinghe molto sfiziose e molto diverse fra loro, composte dal preamplificatore e dal finale Conrad Johnson Pre-

mier Ten e Eleven/a e dal pre e finale Spectral DMC 30 SS S2 e finale DMA 260.

Diffusori vari fra cui Tablette Anniversary, Spendor S3/5R2, Rockport Atria... Le Rockport le ho tenute pochi giorni, giusto il tempo di rodarle (...), ma hanno consentito di capire fin dove può giungere l'abisso delle frequenze gravi con questa macchina e il livello di dettaglio e raffinatezza connesso.

La maggior parte degli ascolti condotti dal sottoscritto sono stati effettuati tramite penna USB, attraverso l'interfaccia USB-X, dato che non ho ancora un vero e proprio PC dedicato alla liquidità (ovvero ce l'ho ma sento che lo dovrò affidare al nostro Giulio Salvioni per renderlo davvero *audiophile grade*...).

Non so se altri abbiano avuto la mia stessa sensazione, ma credo che l'ascolto tramite USB, quello per intenderci dove si arriva con la penna e si suona, così, brutal brutalis, sia, oltre che il più performante, anche quello che potrebbe diventare uno standard. (Arrivi in negozio, ti compri il disco sotto forma di penna, lo copi nel tuo hard disk e hai in omaggio una pennetta vuota!)

Dico questo perché nella mia penna sono stipate alcune delle registrazioni a più alta risoluzione che sia possibile recuperare oggi.

Ho moltissimi files in DSD, altrettanti in DXD, moltissimi in PCM a 384kHz per non parlare delle risoluzioni più "normali" tipo quelle a 192 e 96 kHz.

Ebbene, ascoltare musica a queste densità con il Playback è qualcosa di nuovo ed entusiasmante.

Nuovo perché non si può più parlare in maniera generica di musica digitale.

COME È FATTO

Il lettore MPS-5 della Playback Design è ormai in produzione da svariati anni, sempre aggiornato con quanto la tecnologia, quella seria, permette volta per volta di fare.

Per cui se ne avete visto più volte la livrea su queste pagine, ebbene sappiate che non si tratta sempre dello stesso lettore, ma di versioni successive.

Alla Playback sono persone serie e non rinominano in continuazione il loro gioiellino solo per creare obsolescenza programmata.

Inizialmente, per esempio, il suo ingresso USB gestiva solo i 44,1/48kHz a 16 bit, mentre ora, grazie ad una unità esterna, la USB-X, consente di introdurre files praticamente alla risoluzione che si vuole...

Il lettore MPS-5 ruota intorno al concetto del DSD. Ovvio che legge anche il PCM, ma il vero punto di forza di questa macchina è la gestione del DSD ad altissime frequenze.

Il DSD per sua natura non è nient'altro (sembra facile ora che ce lo abbiamo davanti ma ci sono voluti anni per la messa a punto) che un sistema per cercare di manipolare il segnale audio meno che sia possibile.

Perché, come sapete bene, qualsiasi suono ripreso che poi vada a finire in un disco viene dapprima trasformato da analogico in digitale e poi da digitale ad analogico.

Non si scappa.

Occorre quindi, se si vuole essere ragionevolmente certi che il suono sia il più puro possibile, che questi diversi stadi del suono debbano ingenerare meno rumore e distorsione possibile.

Ecco, il DSD è il sistema più diretto per arrivare alla conversione di un suono nell'ambiente d'ascolto dell'appassionato.

D'altronde DSD vuole significare Direct Stream Digital, ovvero flusso digitale diretto.

Tutto ebbe inizio con il SACD ma poi, con il tragico declino di questo, si dovette trovare un sistema per non perdere quanto di buono si era fatto fin lì.

Per cui si pensò di introdurre un algoritmo che poteva convertire il segnale PCM, proprio dei CD, in DSD.

La sempiterna gratitudine e ammirazione che ho per chi, come Andreas Koch, si mise a scrivere l'algoritmo matematico che potesse fare ciò è immensa.

L'MPS-5 è diviso in due parti, in quella superiore risiede la sezione di trasporto mentre in quella inferiore è inglobata la parte dedicata alla conversione. Sono presenti due display digitali a cifre rosse (non entrambi grandi come li vorrei ma insomma molto meglio della norma): quello superiore afferisce la sezione di conversione digitale/analogica, quello in basso indica il numero di traccia e il tempo trascorso. In mezzo ai due display c'è il cassetto di alloggiamento dei CD o SACD. Cassetto dalle doti di fascinazione molto spiccate. Funziona che è un autentico piacere: felpato e solidissimo. I tasti di comando, invero molto piccoli, si trovano sulla destra del pannello superiore. Insomma, non il campione del mondo di design, ma

L'interfaccia USB-x che gestisce segnali sia in PCM fino a 384kHz che DSD a 6,1MHz. E' in uno chassis separato per dividere il segnale di clock asincrono dai circuiti analogici.



Cioè, si può, certamente, ma bisogna rendersi conto che è tutt'altra roba rispetto a quello che ci possiamo normalmente attendere dalla lettura, per esempio, di un compact disc.

Ed è anche altro rispetto a molti dei pur ottimi esponenti della famiglia dei SACD.

Qui si entra in un altro ambito, che ha più a che fare con la trasmissione della materia mediante tele/psico trasporto che non con la mera riproduzione audio.

Quindi forse il massimo della vita potrebbe essere dotarsi del MPD-5 che altro non è che un MPS-5 senza le funzioni di lettura del supporto fisico, sia esso CD o SACD, il quale costa un bel po' di meno del lettore integrato.

Il sottoscritto tuttavia, forte di quasi diecimila CD in discoteca si rivolgerebbe sempre e comunque a una macchina dotata di meccanica come questa perché, intendiamoci bene, con l'alta risoluzione si vola nell'iper spazio, ma anche la lettura dei CD viene svolta a un livello di qualità che è difficile immaginare possa essere superato.

Evitatemmi l'elenco di tutti i titoli ascoltati, dirò soltanto che non necessariamente si trattava di novità registrate di recente.

Anzi, il godimento audiofilo più marcato l'ho provato con alcuni file che sono riversamenti da master d'epoca di John Coltrane o di Ella Fitzgerald.

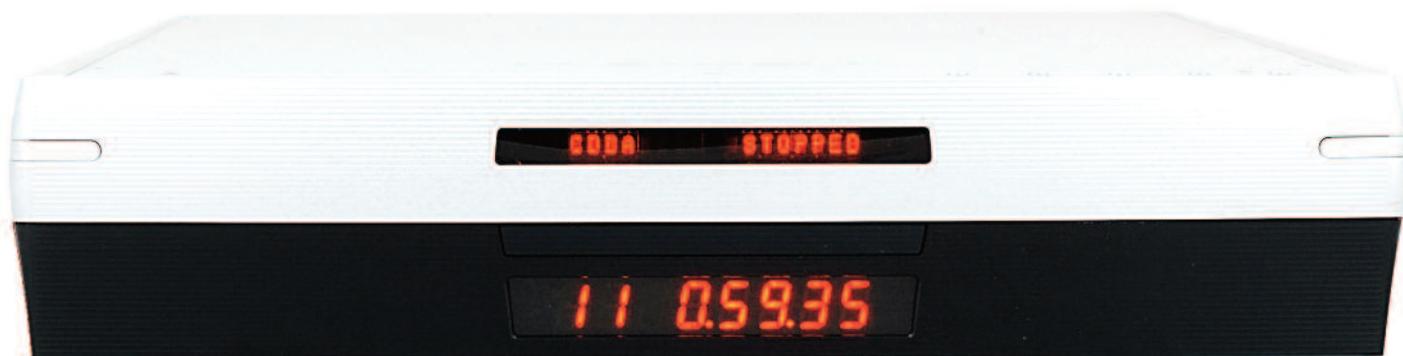
In questi casi la musica si espande dalla parete di fondo della sala d'ascolto verso l'ascoltatore, esattamente come dal vivo.

Non sta lì, dietro quanto volete, ma viene verso di noi.

La ricostruzione dell'ambiente d'ascolto e la ripresa della voce sono talmente di livello elevato che si ha la netta percezione che l'aria venga eccitata dentro il palcoscenico virtuale e che provenga da lì, non certo dai diffusori.

Il miracolo della separazione fra *accrocchio tecnico* (l'impianto) e musica è talmente intenso che sconsi-

Lo spettacolare circuito del Playback con in primo piano la meccanica Esoteric blindata. Nella griglia in acciaio è racchiusa e schermata l'alimentazione.



I due display, uno dei quali leggibile con facilità.

segue da pag. 66

mi verrebbe da dire che comunque è molto più attraente della maggior parte della roba che c'è in giro, certamente una macchina solida e proporzionata. Sul pannello posteriore, nella zona inferiore, troviamo tre tipologie di uscite analogiche: XLR, RCA, e BNC, mentre sulla parte superiore ci sono le uscite digitali in XLR AES/EBU che accetta segnali fino a 24 bit e 192 kHz e due connettori ottici che la Playback chiama Data Clock, utili in caso si voglia dialogare con altre macchine Playback tipo il DAC MPD-5. Ci sono poi i cinque ingressi digitali per la parte relativa al DAC: XLR per dati PCM stereo fino a 24 bit e 192 kHz, uno SPDIF RCA, un ottico Toslink, un altro Playlink che serve per formati audio multicanale e la connessione USB originaria (quella a bassa risoluzione). Accanto a questi c'è la presa VGA che rappresenta la connessione prescelta per lo scatolotto USB-X dalla cui presa USB si può maneggiare roba con frequenza di campionamento fino a 384 kHz in PCM e 6,1 MHz in DSD.

Tutte queste connessioni comunque servirebbero a ben poco se a bordo di questo colossale lettore digitale non ci fosse il DAC che c'è, ovvero una sezione di conversione interamente a discreti che la Playback chiama PDFAS e che è, per stessa ammissione della casa americana, assolutamente scevra da fenomeni di jitter in quanto priva di sistemi PLL (Phase Locked Loops).

Se poi aggiungiamo la meccanica di lettura di derivazione Esoteric, ebbene, cominciamo certamente ad avere le idee più chiare sulla qualità generale dell'MPS-5. ■

glio a tutti di effettuare un ascolto del genere e poi, subito, dopo, di suonare un CD.

Sarebbe come passare dalla guida di un deltaplano con il vento in faccia alla sua emulazione tramite videogioco su televisore in bianco e nero.

O, per fare altri esempi, di dotarsi di bambola gonfiabile a grandezza naturale...

La restituzione dei files ad alta risoluzione porta con sé anche un altro sconvolgente risultato: una ricostruzione spaziale e una densità dei soggetti sonori che posso solo paragonare con la realtà.

Certo, la realtà dell'incisione solo pochi addetti la conoscono ma, che volete che vi dica, la sensazione di realismo è talmente alta che il mio cervello capitola e si arrende.

Non è forse questo quello che cerchiamo da quando è stata inventata l'alta fedeltà?

Non è forse l'inganno dei sensi l'ultimo fine?

Ebbene, l'MPS-5 potrebbe essere considerato un apparecchio con elevata capacità allucinogena potendo farci prendere lucciole per lanterne in cinque secondi netti.

L'impressionante peso specifico dei suoni introdotti in ambiente riesce a conferire all'immagine rico-

Dettaglio ravvicinato della meccanica di lettura.



struita dai nostri sensi una tale sensazione di presenza che davvero a tratti ci si può perfino spaventare.

La qualità dell'informazione è talmente elevata, comprendendo segnali a bassa frequenza capaci di ricostruire un palcoscenico in 3d doviziosissimo e ampio come la vita, talmente tanti sono i microdettagli che da uno sfondo completamente silenzioso e nero come la notte più buia che possiate immaginare, improvvisamente, a tutto tondo, escono fuori dei soggetti sonori che con stentorea precisione e incredibile controllo ci fanno rimanere come degli ebebi a *guardare*.

In poche parole questo lettore è la cosa più vicina a un registratore a bobine maniacalmente messo a punto che io conosca.

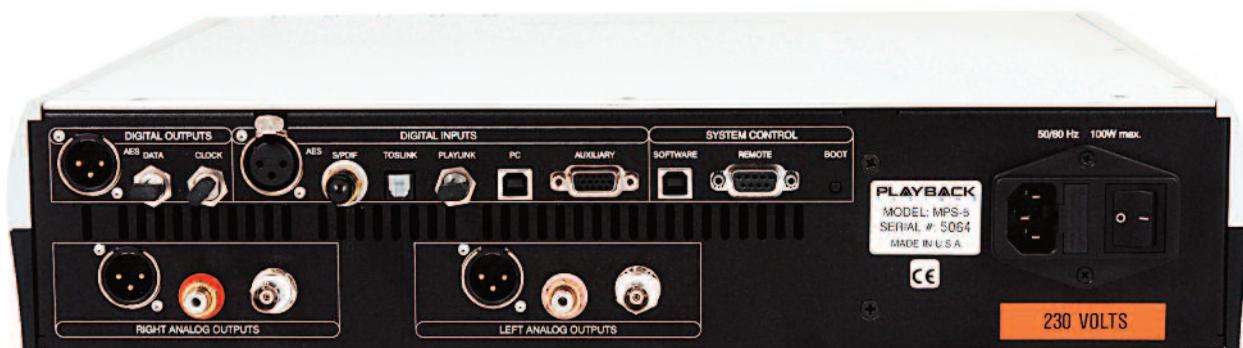
In questo una decisiva responsabilità ce l'ha l'estrema coesione fra le bande audio che compongono il messaggio sonoro.

Non c'è in questa macchina una regione di frequenze che potremmo elevare a sua *caratteristica* sonora.

Se fosse un diffusore sarebbe un planare di dimensioni enormi, privo di distorsione, coeso e coerente come, appunto, la musica prodotta da un qualsiasi reale strumento.

Le prestazioni offerte dall'MPS-5 sono state ben pesate sulle varie permutazioni che ho potuto svolgere

Il pannello posteriore, ricco di connessioni, è ordinato e leggibile. Spicca la presa VGA per il collegamento dell'interfaccia USB-X. Le uscite analogiche, oltre ai connettori XLR ed RCA, prevedono anche la connessione BNC.



in sala d'ascolto.

Tremendo il controllo e la limpidezza, da laboratorio nel senso migliore del termine, offerto con il duo Spectral, godibilissimo il senso di immane compattezza, peso, presenza e tornitura generale del suono con la coppia di Conrad Johnson.

Alla fine la prestazione in DSD ha offerto una duplice esperienza: raffinatissima, colorata dei più intensi e coerenti suoni dell'orchestra con Conrad Johnson e ProAc, spaventosa anche per i volumi indistorti e la dinamica devastante (intendo *devastante*) ottenuta con Spectral e Rockport.

Con questi ultimi diffusori, ambiente permettendo (e il mio è al limite), si può dare anche la prova pratica di cosa si intenda per basso pulito, articolato, frenato e materico (cioè pregno, denso, grondante di informazioni timbriche le più infinitesimali). Si ottiene una prestazione di nobile stirpe anche con i SACD, se ben incisi (e non lo sono tutti, anzi) per carità. Ma l'ingresso nella vera alta risoluzione apre gli occhi e il cuore su una dimensione che ci può trasportare in un altro luogo e in un altro tempo.

CONCLUSIONI

Un lettore che è ormai un grande classico, dal quale ho voluto tirare fuori l'ultima parola in fatto di alta risoluzione.

Sono mesi che sto scandagliando il top di gamma delle macchine digitali attuali.

Ebbene, se nella lettura dei dischetti argentei ci si può trovare a preferire l'una o l'altra macchina, anche in virtù di come lo stadio finale di uscita analogico in qualche modo compensa e integra la prestazione nel nostro personale ambiente e impianto, con l'alta risoluzione offerta dal Playback Designs MPS-5 si arriva a un tale esempio di purezza e di sensazionale veridicità dell'ascolto che mi risulta difficile indagare oltre.

Io mi fermerei qui, lo dico anche ai reparti di ricerca e sviluppo delle varie aziende (tanto non lo faranno mai), e mi dedicherei a migliorare altri aspetti della

vita sul pianeta.

Per esempio migliorerei le prestazioni dei tostapane, che o scaldano appena o bruciano completamente le fette. Il digitale, a queste frequenze, è perfetto.

Macchine come questo MPS-5 sono *di fatto* perfette. Riposiamoci e godiamoci la Musica. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Uscite analogiche:

XLR: bilanciato, 4Vrms @ 1kHz al livello massimo

RCA: sbilanciato, 2Vrms @ 1kHz al livello massimo

BNC: sbilanciato, 50Ohms, 2Vrms @ 1kHz al livello massimo

Uscite digitali:

XLR: AES/EBU; se si riproduce un disco i dati all'uscita saranno a 16bits / 44.1kHz; se si riproduce da un ingresso digitale i dati all'uscita saranno fino a 24bits e 192kHz

Ingressi digitali:

AES: connettori XLR per AES/EBU per dati PCM, fino a 24bits e 192kHz

S/PDIF: come per l'AES, ma con connettori S/PDIF RCA

TOSLINK: come per S/PDIF, ma con connettore ottico

PLAYLINK: Link proprietario per future sviluppi Playback Designs

PC: Connessione esterna USB-X per collegamento al pc con frequenze di campionamento fino a 384kHz (PCM) e 6.1MHz (DSD)

Prezzo IVA inclusa: Euro 23.140,00 inclusa la USB-X esterna

Distributore:

DNAUDIO

Tel. 0124 65.75.33

Web: www.dnaudio.it